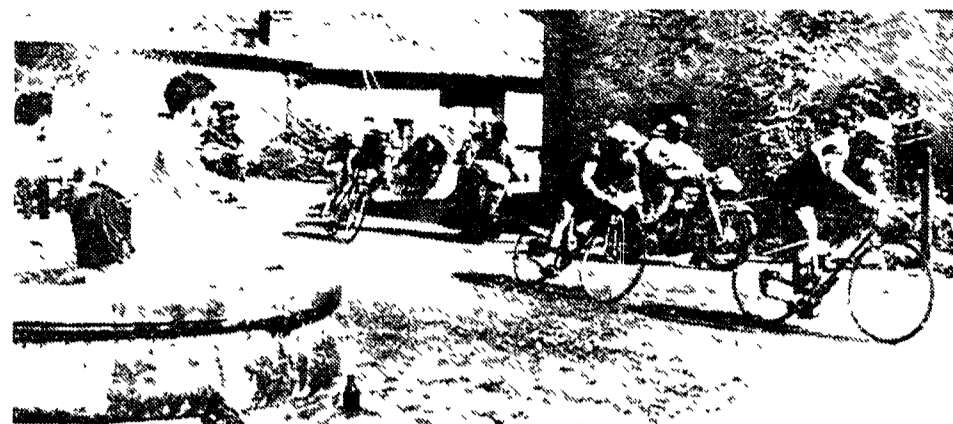


Ciclismo e letteratura, amore a prima vista. Da Pratolini a Vergani fino a Campanile tutte le grandi penne del '900

sono state sedotte dall'epica della bicicletta. Dal catalogo abbiamo estratto i brani di due scrittori e un poeta



Cartolina di un ciclismo e di un'Italia che hanno ispirato le penne migliori della nostra letteratura

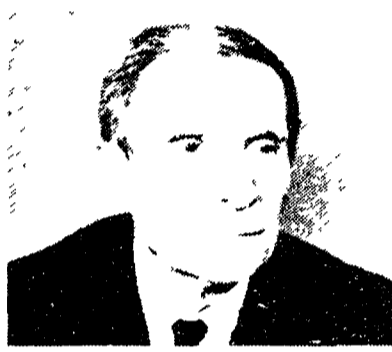
Attrazione fatale

Nessuno li ha ancora saputo spiegare, in maniera convincente perché la letteratura e il giornalismo italiani una volta tanto alleati a fini di bene e di meglio hanno in più occasioni raggiunto l'eccellenza parlando di ciclismo.

Perché in altre parole il Giro d'Italia e i suoi eroi possono vantare una bibliografia la far invidia a qualsiasi altro sport e a qualsiasi altro campione. Facciamo solo qualche nome: tanto per dare l'idea delle dimensioni del fenomeno.

Un racconto del Giro '89 e la bellezza del titolo dice già molto sulla qualità dell'impresa. Il termine a cui facciamo riferimento è stato anche di destra: Dino Buzzati (nelle cui cronache di sinistra echeggiano gli stesismi del suo romanzo maggiore "Il deserto dei Tartari").

In mezzo al fiume immenso di macchine che l'altro ieri dell'aveva lentamente dall'autodromo di Monza - e contro i bassi raggi del sole a tante pareva una - lì che il polverulento mandre che si vedono nei film del West - spiccavano qui e là sperduti in tanto a os delle macchie di vivaci tinte.



Anche se Tristan Bernard dirigeva il "Velo drom" Buffalo e Louise Lautrec andava ospite a ritirare da vicino gli primi veloci si che vi si cominciavano io sono per la strada per gli uomini di fondo per gli scalatori Forse Co Santini Gu... col suo tacchino di designatore e di granitismo avrebbe potuto esprimere di fronte a Louise Lautrec l'aria di questa ineffabile passeggeria inventata dal nuovo secolo.

bici sui fianchi di una grande montagna. Tutte risposte sensate e che hanno un fondo di verità. E altre ancora se ne potrebbero dare. Risposte che parlano del fascino del nome e della mita degli inseguitori. Del tempo che scorre segnando inappellabilmente ritardi ed esclusioni.

Per tutte queste cose il ciclismo con il suo sangue il suo sudore e le sue lacrime è stato e si spera che continuerà ad essere) una delle grandi muse della letteratura contemporanea. Ma forse il ciclismo tanto ha avuto dagli scrittori perché tanto l'ha dato e soprattutto ha dato lo spettacolo di una storia vera e reale pur con le sue droghe le sue bombe come si dice in gergo le sue istanze i suoi duelli i suoi baci delle misfazioni i suoi partiti e le sue strategie.

Per tutte queste cose il ciclismo con il suo sangue il suo sudore e le sue lacrime è stato e si spera che continuerà ad essere) una delle grandi muse della letteratura contemporanea.

Essa, vedeva la nostra vettura impolverata la tabella di riconoscimento. Le nostre facce colte dal sole. Ci guardammo con un modesto sorriso di comprensione, così come nel tumulto delle grandi stazioni ferroviarie si riconoscono di colpo fratelli anche senza essersi mai visti prima i soldati e i tornano dalla guerra. Durante il Giro i corridori non eravamo rimasti praticamente estranei ma adesso noi adesso estranei tutti gli altri e noi invece all'improvviso amici noi soli in quella moltitudine ci potevamo intendere. Complici di un malinconico segreto.

Sono questo? Perché potrei biberò fare la stessa strada senza fatica e invece l'attacco del bestia potrebbe andare adagio e invece si è chinano per correre presto potrebbe quasi tutti guadagnare gli stessi soldi senza soffrire e invece preferiscono il supplizio. Si può qui rimandarlo.

Ad ogni piano dei grandi impressionisti nel '900 a cui Malpassuto e Canottiere si spingeva sulla Senna sino ad Argenteuil per andare a trovare l'Orchestra di un suo bel racconto nella vacanza di Monet e di Seurat scintillò la prima indagine del tour. Le trombe e le corone si strapparono allora e i boschi e le domine della foresta un ma addormentato veramente sulla terra. O ricordano anche noi un tempo sospeso. Quale uolo che ci portava per mano?



Adio vecchia Dei con la dinamo il carter il freno contropedale. Quando ti vedi per la prima volta avevo quindi anni e davanti a me si stendeva tutt'ancora la strada della vita una strada bianca di sole macchiata qua e là da fresche ombre piene di promesse.



Per diciannove giorni con stupore l'aveva mai visti galoppare con la sola forza delle gambe in tutta la penisola e poi ancora su gli per i precipizi delle Alpi. Un conteso di ciò che aveva fatto l'uno di loro ci avrebbe stroncato anche vent'anni fa quando eravamo giovani ci avrebbe fatto andare all'ospedale per un mese almeno. Che cosa si stava adesso di questo? Il loro spavento non aveva prodotto niente? Vanti? Fatica dunque sacrificata a una mania privata di senso?

Ma adesso la favola è finita. I cavalieri erranti i pellegrini i pazzi i monaci sono nitrati in loro case uomini qualunque tra le maniche dei mogli e i bimbi liberi e un poco tristi. Lo strascione del traguardo premio è stato messo via con tutta cura nel ripostiglio della Associazione. Volo e Sport di Soverna Mammeli. La sbucata di un gomitolo di stoffa di Mario Fazio si sta già rimirando. Il regolamento del corridore Cioi Forti per la multa di lire 3.000 e appoggiato caduto a una vettura del seguito. Inizia il suo ritorno sono tra gli scartacci della gara internazionale annunciate in un armadio della Gazzetta dello Sport. La bottiglia di alluminio scavata via con sdegnoso gesto da Cino Bartali tre chilometri dopo l'arrivo e sta lì per caso trovata da un pistorello ed ora dondola appesa alla sua cintura. In una unghia di Caglio. A qual signa le forme che hanno già dato quasi metà del cane e rindaggio investito da un ammonio e rido dell'arrovano e andato la memoria. I sole venti pioggia straruciano a poco a poco i cartelli di cartone in fioccati in lancia sotto il passo di Bordoli con la raccomandazione. Sportiva non spingete i corridori! Pareva che non dovesse finire mai ed è già cosa del passato. Di altro si parla oggi del Giro del Lazio del Tour e vero è che Bartali non vuole correre in la stessa squadra di Coppi? di velodromi del Giro della Svizzera di ciò che aspetta nell'attimo. Così lo vita.

1917 Col fazzoletto legato sotto gli occhi come un bandito. Binda corre dietro a Coppi per la discesa del Pordor. In quel momento la maglia rosa di Bartali a poco a poco si sfalda. Il giro aveva rotto i suoi amori aveva sciolto tutti le riserve intonava la sua gloria. Fra agosto che Binda volasse in terra nella polvere la vecchia maschera da cor. L'assai sul Pordor quelli che con me avevo visto Coppi mordere vittorioso la strada agli nata e spiccare vivo nel salto per la discesa. Si sentirono per un attimo sospesi nella vertigine. Tutti eravamo stati ridotti ai contenti di esserlo e di mostrarlo. Quando apparve Bartali era segnato anche della nostra stanchezza. A me stava sotto il petto e sul collo dei cronometristi il tempo di la discesa. La gara poteva dirsi ancora aperta ma lui era già all'oscuro del ferro ma che ad ogni passo perdeva o guadagnava s'impappinava nel filo della rotta per dritta. Da allora vide davanti a se mani aperte e indicate e spesso i mentirgli per un orologio mentito a minuto del distacco.

1918 Il improvviso lo vide scomparire il giro. Sotto il diluvio che sommergeva Pistoia qualche turgone pubblicitario colava a picco nel fiume che correva ai margini della strada tutta la carovana era scomparsa. perdita nella nebbia. Solo un giorno si era salvato era rosso come il diavolo e correva in una nuvola di vapore. Era Luciano Maggini precipitato insieme con i fulmini e con il vento dall'ultima della Pordor. L'ultimo grido di una follia invisibile che doveva essere qualche minuto prima. Entravo dietro di lui in una città deserta. Proseguivamo come attriti di un vetro in assenza di luce e in quel mondo lugubre su cui stava scendendo la sera. Da quel lungo diluvio non saremo più emersi. Certamente correvamo sotto le acque. Forse eravamo già morti e lui Maggini il diavolo rosso si portava via la nostra anima e un cor e imbracciata dai fulmini a discesa. Poi come le voci di richiamo dei gonidolieri per i canali udiamo un oh lungo e strasciato. E a quella bocca aperta il grido in quattro cinque ombre balzati in aria saltando tra due falde di acqua. Un'appendice con loro. Coppi aveva regolato i suoi occhi e il suo saltello da rancocchio proprio in mezzo all'acqua. Era pallido verde nel bianco fantasma della maglia rosa.

Questi sono i campioni che si sono ritirati per sempre che non possono nemmeno sperare di morire di nostalgia sui crozzoni della retroguardia dove servono se ne stanno rannicchiati in mezzo alle biciclette alle gomme e ai bagli delle squadre. Un giorno hanno detto addio all'ultimo giro e nessuno li ha visti più. Il giorno ci si era pure il giro del mondo. Bartali pensava ai Capuzzi e Coppi sognava di essere incoronato sul Pindo. Mal brocca sarà pronto ad accumulare anni di ritardo e Correni a chi divaluta per tutti i traguardi. Noi giornaliisti ma uremo dopo mesi e mesi con tre o quattro corridori da tirare con la fune al traguardo di Pello.

Guardateli mentre pedalano pedalano tra i campi colline e se ne fassino per i primi in cammino verso una città lontanissima che non raggiungeranno in un'ambiguità in carne ed ossa come in un quadro di pittore antico. In un'impensabile avventura della vita. E questo è romanticismo puro.

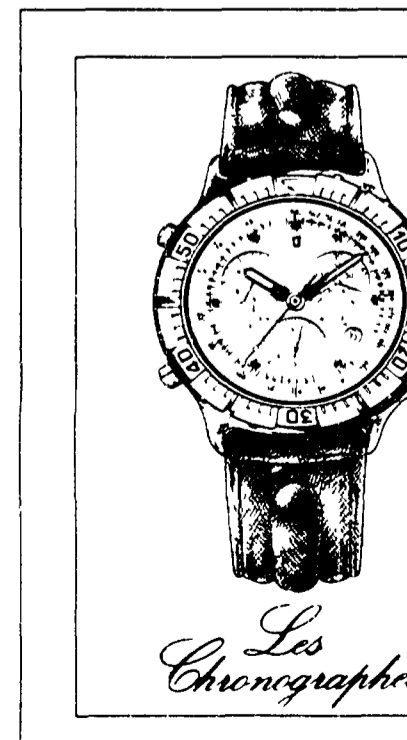
Sono dei cavalieri erranti che partono a una guerra senza terre da conquistare e i grandi loro nemici assomigliano ai famosi mulini a vento di Don Chisciotte non hanno memoria e volti umani si chiamano distanze grandi di un'azione soffocata pioggia paura lacrime e privi di. Anche qui due romantici abbastanza.

1919 Le prime ore del pomeriggio del 18 maggio. Anche se i primi due grandi impressionisti nel '900 a cui Malpassuto e Canottiere si spingeva sulla Senna sino ad Argenteuil per andare a trovare l'Orchestra di un suo bel racconto nella vacanza di Monet e di Seurat scintillò la prima indagine del tour. Le trombe e le corone si strapparono allora e i boschi e le domine della foresta un ma addormentato veramente sulla terra. O ricordano anche noi un tempo sospeso. Quale uolo che ci portava per mano?

Passando per Livoli conosciuemo Brzzi. Lui correva nel 1910. Ora era soltanto un vecchio con le gambe paralizzate. Aveva voluto scendere dalla casa dove sta sempre solo in compagnia dei ricordi seduto sulla sua sedia a ruota per salutare il giro. Quando se lo vide passare davanti per un attimo s'illumina e si professe con il busto come se volesse issarsi su quelle povere mutili gambe. Ricadde subito e con la testa appoggiata sul braccio in un'ombra a piangere nel vuoto che la follia distrinza gli aveva fatto intorno.

Quando si vide passare davanti per un attimo s'illumina e si professe con il busto come se volesse issarsi su quelle povere mutili gambe. Ricadde subito e con la testa appoggiata sul braccio in un'ombra a piangere nel vuoto che la follia distrinza gli aveva fatto intorno.

Quando si vide passare davanti per un attimo s'illumina e si professe con il busto come se volesse issarsi su quelle povere mutili gambe. Ricadde subito e con la testa appoggiata sul braccio in un'ombra a piangere nel vuoto che la follia distrinza gli aveva fatto intorno.

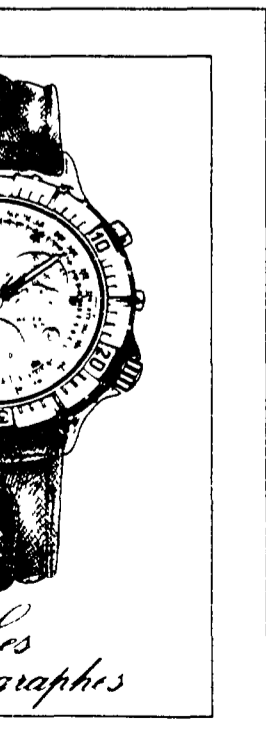




FESTINA

Una sensazione preziosa. E precisa.
Sui traguardi del grande ciclismo.

Distributore esclusivo per l'Italia: ARGNANI E.



il Materasso Sottovuoto* Ortopedico

CAMBIA LA TUA VITA



LO PORTI LO APRI LO SROTOLI

UN RIPOSO CHE NE VALE DUE

SI GARANTISCE UNA DURATA 3 VOLTE SUPERIORE AD UN NORMALE MATERASSO



50047 PRATO ITALY
Tel. (0574) 48011 (20 linee aut.)
TELEX 580434 MAGNIF
TELEX 571560 MAGNIF

magniflex S.P.A.